

Traghetti, la svolta con il Recovery

Vertice con il ministro Giovannini sulla transizione ecologica. Il presidente di Assarmatori Stefano Messina
 «Per rilanciare il sistema Paese serve sviluppare una visione di modalità di trasporto integrata»

Per favorire il rinnovo e il refitting della flotta è necessario un investimento di mezzo miliardo di euro. Fondamentale sarà il piano europeo

Rinnovare la flotta italiana delle navi traghetto, sia quelle di grandi dimensioni, sia le più piccole in servizio nei collegamenti con le isole. Obiettivo di una politica "gren" che punta a contenere e ridurre sempre più le emissioni nocive in aria, che ha però necessità di essere adeguatamente sostenuto con politiche finanziarie adeguate. Per questo, l'appello del mondo dell'armamento e delle costruzioni navali si è subito indirizzato al nuovo governo e all'Unione Europea.

Conti alla mano, per favorire il rinnovo e il refitting della flotta italiana di navi traghetto serve mezzo miliardo di euro. Il dato emerge dalla sessione plenaria di lavoro chiamata a discutere i contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e convocata dal ministro delle Infra-

strutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini.

«Accogliendo le istanze di Assarmatori, il ministro insieme alla sua struttura tecnica ha individuato nella proposta condivisa con il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, e quindi nell'attenzione al trasporto pubblico locale e ai collegamenti con le isole, una delle chiavi strategiche per il rilancio del sistema Paese in una visione di modalità di trasporto integrata» spiega una nota di Assarmatori.

Soddisfatto, il presidente Stefano Messina che sottolinea «la necessità di concentrare le risorse che si renderanno disponibili con il Pnrr su quegli interventi che consentano al sistema logistico e al trasporto di compiere un vero salto di qualità nella direzione dell'efficienza e della sostenibilità. Fra questi occupano una posizione di primo piano le misure di incentivazione per il trasporto marittimo, che consentano di rinnovare la flotta, migliorandone le performance ambientali, e di innescare una positiva reazione a catena in termini di occupazione e produzione industriale, in particolare nell'industria cantieristica nazionale e nella filiera dei

fornitori sui singoli territori».

Messina torna poi a richiedere l'avvio in tempi rapidi di un coordinamento degli interventi pubblici per quanto riguarda «l'elettrificazione delle banchine portuali, e l'adeguamento tecnico delle navi che a quelle banchine faranno sistematicamente scalo, con ovvio riferimento ai servizi di traghetti per le isole e alle autostrade del mare».

Sempre alle risorse che arriveranno dal Recovery Fund pensa anche il presidente dei cantieri Marotti Marco Bisagno. A margine della cerimonia di inizio dei lavori di allestimento dello scafo della "Seabourn Venture", arrivata sabato nel porto di Genova, Bisagno ricorda come «Con il recovery Fund ci sarebbe la possibilità di sostituire la vecchia flotta delle piccole navi traghetto che fanno il servizio tra le isole. Noi, ma anche altri cantieri abbiamo fatto progetti per realizzare queste nuove unità ibride, che possono fare la tratta in mare alimentate a diesel o a gas e, una volta in porto, convertirsi all'elettrico per evitare di inquinare, sia dal punto di vista ambientale che acustico».

— (mas.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Messina**

Il presidente di Assarmatori Stefano Messina chiede più attenzione al mondo della blue economy

“Trasporto pubblico locale e collegamenti con le isole al centro dell'azione”